

**Bullettino della Commissione
Archeologica Comunale
di Roma**

CXVII

2016

Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma

CXVII - n.s. XXIV

PUBBLICATO A CURA DI

ROMA CAPITALE
SOVRINTENDENZA CAPITOLINA AI BENI CULTURALI

Sovrintendente Claudio Parisi Presicce

Comitato scientifico

EUGENIO LA ROCCA *coordinatore* - HANS-ULRICH CAIN, FRANCESCO DE ANGELIS, MICHEL GRAS, GIAN LUCA GREGORI, CHRIS HALLETT, LOTHAR HASELBERGER, TONIO HÖLSCHER, PILAR LEÓN, RICARDO MAR, MARC MAYER, LUISA MUSSO, DOMENICO PALOMBI, CLEMENTINA PANELLA, MASSIMILIANO PAPINI, CLAUDIO PARISI PRESICCE, JOAQUÍN RUIZ DE ARBULO, THOMAS SCHÄFER, ROLF SCHNEIDER, STEFANO TORTORELLA, DESIDERIO VAQUERIZO, ALESSANDRO VISCOGLIOSI, ANDREW WALLACE-HADRILL, PAUL ZANKER.

Comitato di redazione

CLAUDIO PARISI PRESICCE *coordinatore* - LAURA ASOR ROSA, FRANCESCA CECI, MADDALENA CIMA, MARIA GABRIELLA CIMINO, ISABELLA DAMIANI, FRANCESCA DE CAPRARIIS, SUSANNA LE PERA, MASSIMILIANO MUNZI, MASSIMO PENTIRICCI, PAOLA ROSSI, SABINA ZEGGIO.

Direttore responsabile

EUGENIO LA ROCCA

Il periodico adotta un sistema di peer-review

**Bullettino della Commissione
Archeologica Comunale
di Roma**

CXVII

2016

COPYRIGHT © 2017 by «L'ERMA» di BRETSCHNEIDER - ROMA
Via Cassiodoro, 11

Cura redazionale

Articoli

Daniele F. Maras

Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma. - N.S. 1
(1987/88)- . - Roma : «L'ERMA» di BRETSCHNEIDER, 1989- . - v. ; 29 cm.
- Annuale

ISSN 0392-7636

ISBN 978-88-913-1255-6

CDD 20. 930.1'05

Sommario

<i>Drusi filia, uxor Caesaris</i> : Livia e il tempio di Fortuna Muliebre <i>di Francesca de Caprariis, Laura Petacco</i>	9
La struttura portuale di lungotevere Testaccio: una nuova analisi della documentazione <i>di Giuliano Giovannetti</i>	17
Un ritrovato accesso antico al Foro di Cesare <i>di Roberto Meneghini</i>	37
Due protomi leonine dalla decorazione del tempio di Venere e Roma? <i>di Eugenio Polito</i>	45
Formello (Roma). Gli scavi di piazza San Lorenzo alla luce di venti anni d'indagini nel Borgo <i>di Michele Damiani</i>	55
A Hoard of <i>Denari Anconetani</i> and <i>Ravennati</i> from the Forum of Nerva, Rome <i>di Mariele Valci</i>	67

FORMA URBIS SEVERIANA: NOVITÀ E PROSPETTIVE

Atti della Giornata di Studi
Roma, Auditorium dell'Ara Pacis
25 febbraio 2016

Premessa <i>di Claudio Parisi Presicce</i>	79
La pianta marmorea: novità e prospettive <i>di Francesca de Caprariis</i>	81
Il frammento 31II della <i>Forma Urbis</i> <i>di Giorgio Filippi, Paolo Liverani</i>	99
Per una revisione della lastra 31: i templi di Apollo e di Bellona e l'area circostante <i>di Massimo Vitti</i>	115
La documentazione grafica della <i>Forma Urbis</i> tra XVI e XVIII secolo: approcci, metodi e finalità <i>di Eloisa Doderò</i>	135
Interventi e progetti di sistemazione della pianta marmorea severiana negli anni della Commissione Archeologica Municipale (1872-1924) <i>di Claudio Parisi Presicce</i>	153
Una panoramica delle metodologie di ricerca sulla <i>Forma Urbis</i> <i>di Susanna Le Pera</i>	169

Nuove tecnologie applicate allo studio della <i>Forma Urbis</i> . Dalla lastra 31 e dalla parete del <i>Templum Pacis</i> conferme e dubbi <i>di Luca Sasso D'Elia</i>	173
La <i>Forma Urbis</i> e le altre cartografie marmoree di Roma antica alla luce delle ultime ricerche e scoperte <i>di Roberto Meneghini</i>	179
<i>Forma Urbis</i> : studi per un allestimento <i>di Patrizio Di Nezio</i>	193

TAVOLA ROTONDA

La <i>Forma Urbis</i> marmorea: amministrare o rappresentare la città? <i>di Clément Chillet</i>	199
<i>Forma Urbis</i> : alcune osservazioni <i>di Maria Pia Muzzioli</i>	203
La <i>Forma Urbis</i> marmorea 'in contesto' <i>di Domenico Palombi</i>	207
Cloosing Remarks: <i>Saxa loquuntur!</i> <i>di Christopher Smith</i>	213
Conclusioni <i>di Eugenio La Rocca</i>	215
Bibliografia	219
Tavole	229

Relazioni su scavi, trovamenti, restauri in Roma e Suburbio 2013-2016 (prima parte)

REGIONE I/XII	REGIONE V
Viale delle Terme di Caracalla. Lavori per la posa in opera di cavi elettrici <i>di Laura Pugliesi</i> 235	Via G. Giolitti, via N. Bixio. Archeologia preventiva in un settore degli <i>Horti Liciniani</i> <i>di Mirella Serlorenzi, Massimiliano Munzi, Carla Pischedda</i> 267
REGIONE II	Zwei Skulpturen vom Esquilin <i>di Jörg Deterling</i> 275
Resti romani nel Parco di S. Gregorio al Celio <i>di Francesco Pacetti, Federica Pirrè</i> 237	REGIONE VIII
REGIONE III	Basilica Emilia. Rinvenimento di uno statere aureo cartaginese <i>di Fiammetta Susanna</i> 277
Colle Oppio - Terme di Traiano. Indagini e restauri sui mosaici parietali <i>di Giovanni Caruso, Rita Volpe, Luciana Orlando, Eliana Billi, Maria Laura Santarelli, Riccardo Mancinelli</i> 244	REGIONE IX
Colle Oppio - Sette Sale. Nuove indagini nel serbatoio delle Terme di Traiano <i>di Rita Volpe, Elettra Santucci</i> 260	<i>Crypta Balbi</i> . La lavanderia del Monastero di S. Caterina dei Funari <i>di Mirella Serlorenzi, Sara Colantonio, Carmelo Calci, Stefania Picciola</i> 279

<i>Crypta Balbi</i> . Un panificio di età tardoantica di <i>Mirella Serlorenzi, Francesco Marco Paolo Carrera, Sara Colantonio</i>	289	Casa Circondariale "Nuovo Complesso di Rebibbia". Cava moderna (Mun. IV) di <i>Federica Rinaldi, Giovanni Ricci</i>	344
REGIONE XII		VIA LATINA	
Via G. Baccelli. Rilievo delle strutture archeologiche e indagini geofisiche di <i>Valeria Di Cola, Mirco Modolo, Salvatore Piro</i>	294	Via Apulia. Strutture antiche (Mun. VII) di <i>Marta Baumgartner, Patrizio Di Felice</i>	348
REGIONE XIV		Piazza Lazzaro Papi. Strutture funerarie (Mun. VII) di <i>Marta Baumgartner, Manuela Nencini</i>	
Piazza Cavour. Un settore degli <i>Horti Domitiae</i> rinvenuto durante la costruzione del parcheggio interrato di <i>Massimo Brando, Sara Colantonio</i>	301	Parco Regionale dell'Appia Antica. Interventi di restauro e valorizzazione di alcune cisterne nella valle della Caffarella (Mun. VII) di <i>Alma Rossi, Laura Asor Rosa, Marina Marcelli, Claudio La Rocca, Caterina Rossetti, Gloria Marconi</i>	351
VIA SALARIA		VIA APPIA	
Villa Borghese. Indagini archeologiche negli ambienti sotterranei del Casinò dell'Aranciera/Museo Carlo Bilotti (Mun. II) di <i>Angela Napoletano, Annarita Martini</i>	308	Via Appia Antica da Via Pompeo Licinio al civ. 290b. Indagini archeologiche per l'interramento della linea elettrica (Mun. VIII) di <i>Antonella Rotondi, Diego Blanco, Piero Sebastiani del Grande</i>	376
Villa Borghese. Sondaggi archeologici nell'area del Galoppatoio (Mun. II) di <i>Angela Napoletano</i>	317	Via Lucio Mariani (Gregna Sant'Andrea). Resti di acquedotti e tracciati viari d'epoca romana (Mun. X) di <i>Diego Blanco, Piero Sebastiani del Grande</i>	380
Via G. Paisiello - via P. Raimondi. Un contesto funerario ai margini della Necropoli Salaria nell'area della residenza <i>Domus Daini</i> (Mun. II) di <i>Claudio Moffa, Claudio Rambelli, Filippo Salamone</i>	322	VIA PORTUENSE	
Piazza Verdi. Rinvenimento di un sistema di gallerie destinate ad attività estrattive nell'ambito dei lavori di restauro dell'ex Poligrafico e Zecca dello Stato (Mun. II) di <i>Elena Civitelli</i>	327	Via Portuense, località Pozzo Pantaleo. Indagini archeologiche per l'allargamento della sede stradale (Mun. XI) di <i>Maria Rosaria Ambrogio, Carmelina Ariosto, Laura Cianfriglia, Sara Mazzotta, Vanessa Zubboli</i>	385
VIA TIBURTINA		Via delle Idrovore della Magliana. Forme di occupazione dell'area golenale (Mun. XI) di <i>Carmelina Ariosto, Laura Cianfriglia, Stella Falzone, Federica Michela Rossi</i>	
Via del Casale Quintiliani. Cava antica (Mun. IV) di <i>Federica Rinaldi, Giovanni Ricci</i>	331		392
Vaccheria Nardi. Indagini archeologiche per la ristrutturazione del complesso (2001-2003) (Mun. IV) di <i>Massimiliano Munzi</i>	337		

Relazioni su scavi, trovamenti, restauri in Roma e Suburbio



2013-2016
PRIMA PARTE*

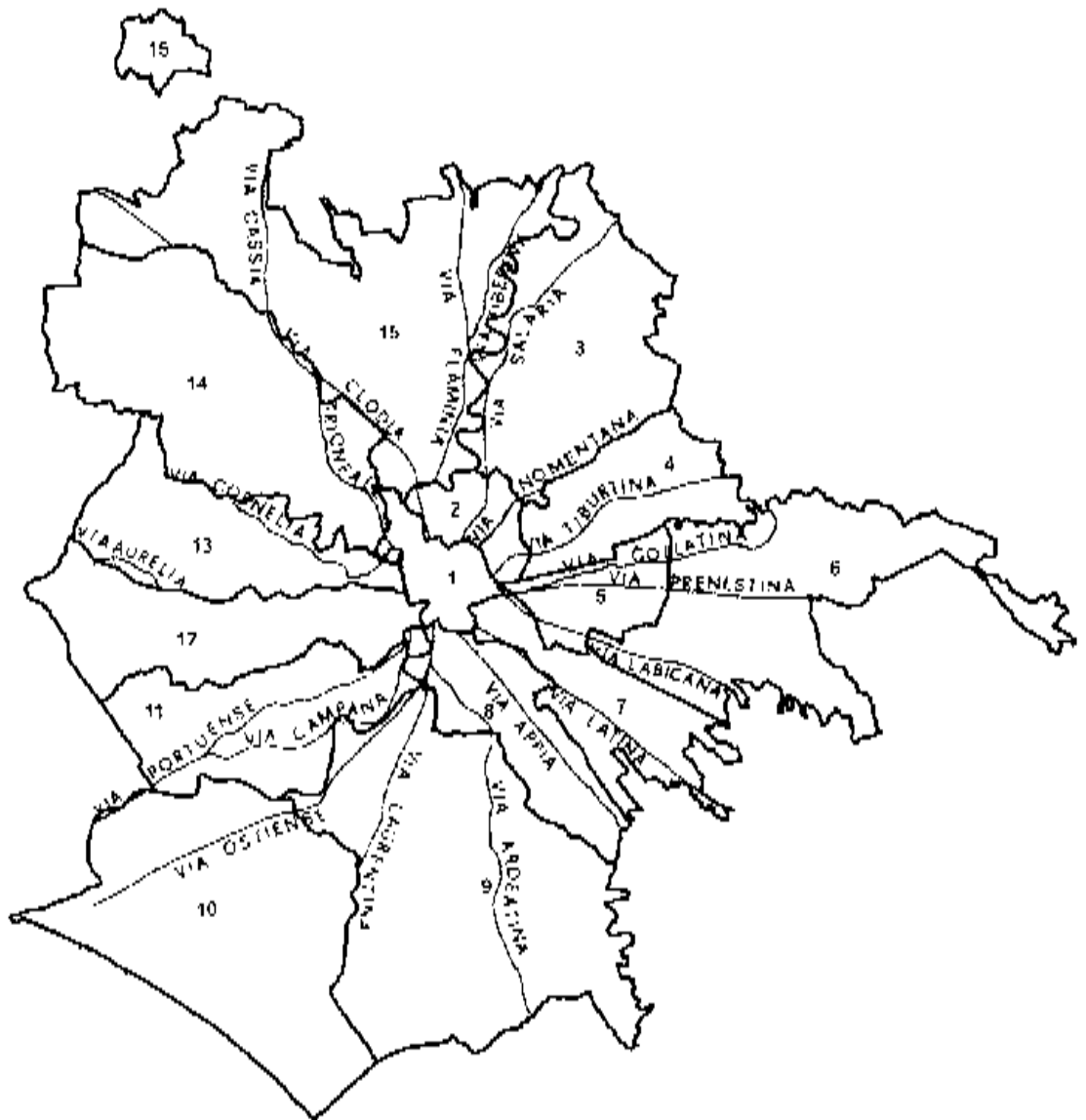
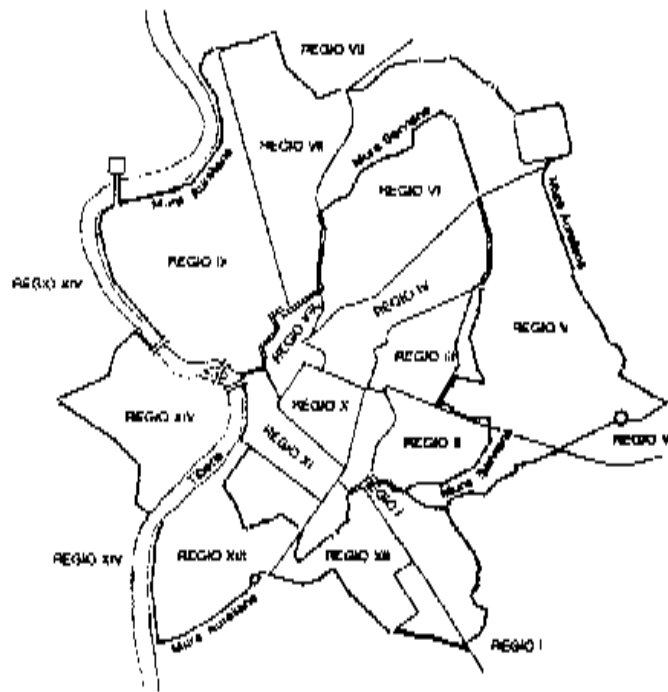
Il presente numero è a cura di
Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali

MASSIMO PENTIRICCI (*coord.*), LAURA ASOR ROSA, FRANCESCA DE CAPRARIIS, MARIA GABRIELLA CIMINO,
MASSIMILIANO MUNZI, SABINA ZEGGIO
con la collaborazione di ANGELA MIELE

Soprintendenza Speciale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Roma

MARINA PIRANOMONTE
con la collaborazione di FRANCESCA DE CATALDO

* I contributi relativi ai ritrovamenti nei Municipi da XIII a XV saranno pubblicati nel prossimo numero del Bullettino



In alto pianta di Roma con l'indicazione delle Regioni augustee; in basso il territorio di Roma Capitale con i confini dei Municipi.

apertura sulla strada. Poter interpretare correttamente la funzione della vaschetta rettangolare (deposito d'acqua?), o giungere a chiarire se la farina fosse acquistata già macinata o se si disponesse della materia prima ancora da raffinare, aiuterebbe a comprendere maggiormente l'economia della città e l'organizzazione di alcuni suoi processi produttivi. La cronologia dell'impianto, riferibile alla fine del VI - prima metà del VII secolo, testimonia come ancora in questo arco temporale il sistema di panificazione fosse strettamente legato alle modalità della piena età imperiale, di cui conservava ancora intatta la tecnologia.

Si segnala, infine, che da uno scavo ancora in corso al di sotto del Palazzo delle Poste in piazza Dante a Roma¹⁶ è stato messo in luce un analogo forno da pane, di dimensioni leggermente inferiori (diametro m 1,95 ca.) che ha restituito ben 4 piani di cottura sovrapposti, i primi tre realizzati in bipedali, il quarto e più antico anche con frammenti di tegole. La volta è conservata solo per una piccola porzione ed è presente parte dell'imbocco del forno. Sul pavimento a sinistra della struttura si è rinvenuto un contenitore di ceramica riempito di terra e cenere, elemento quest'ultimo presente anche in contesti pompeiani, e funzionale alle attività di cottura. L'orizzonte cronologico dell'impianto è riferibile indicativamente al V-VI sec. d.C., datazione che potrà essere meglio definita con la fine dello scavo e lo studio puntuale dei materiali ceramici.

MIRELLA SERLORENZI
FRANCESCO MARCO PAOLO CARRERA
SARA COLANTONIO

Abbreviazioni bibliografiche

- BIRINGUCCIO 1558 V. BIRINGUCCIO, *Pirotechnia: li dieci libri della pirotechnia, nella quale si trattano non solo la diversità delle miniere, ma ancho quanto si ricerca alla pratica di esse: e di quanto s'appartiene all'arte della fusione ouver getto de metalli, e d'ogni altra cosa a questa somigliante*, Venezia 1558.
- BLÜMNER 1912 H. BLÜMNER, *Technologie und Terminologie der Gewerbe und Künste bei Griechen und Römern*, Lipsia 1912.
- CARRERA 2015 F. M. P. CARRERA, *Gli scavi degli Ex Laboratori Gentili a Pisa ed i manufatti in lega di rame, secoli XII - XIV. Organizzazione delle aree di lavorazione, tecniche produttive e commerci*. Tesi di dottorato, Università degli Studi di Pisa, Scuola di Dottorato in Discipline Umanistiche, Sezione Archeologia, Pisa 2015.
- CARRERA et al. 2016 F. M. P. CARRERA, D. PASINI, M. BONAIUTO, *Pisa. Cinta muraria: interventi connessi al progetto di recupero e valorizzazione delle mura urbane (Notiziario Toscana 11)*, Firenze 2016.
- MOLINARI et al. 2015 A. MOLINARI, R. SANTANGELI VALENZANI, L. SPERA (a cura di), *L'Archeologia della produzione a Roma (secoli V-XV)*, Atti del Convegno Internazionale di Studi, Roma 27-29 marzo 2014, Bari 2015.
- MONTEIX 2009 N. MONTEIX, *Pompei, Pistrina: Recherches sur les boulangeries de l'Italie Romaine, ME-FRA*, 121-1, 2009, pp. 322-335.
- MONTEIX et al. 2012 N. MONTEIX, S. AHO, L. GARNIER, C. HARTZ, E. LETELLIER, S. ZANELLA, *Pompei*, Pistrina: *Chronique des activités*

archéologiques de l'École française de Rome, URL: <http://cefr.revues.org/328>.

- MONTEIX et al. 2013 N. MONTEIX, S. ZANELLA, S. AHO, R. MACARIO, E. PROUDFOOT, *Pompei*, Pistrina: *Chronique des activités archéologiques de l'École française de Rome* URL: <http://cefr.revues.org/954>.
- MONTEIX et al. 2014 N. MONTEIX, S. AHO, A. COUTELAS, S. ZANELLA, *Pompei*, Pistrina: *Chronique des activités archéologiques de l'École française de Rome* URL: <http://cefr.revues.org/1242>.
- VENDITTELLI, RICCI 2015 L. VENDITTELLI, M. RICCI, *L'isolato della Crypta Balbi*, in MOLINARI et al. 2015, pp. 127-141.

Note

- ¹ Siamo grati ad Alessandra Molinari per il proficuo e stimolante scambio di idee sulla necessità di rivedere l'interpretazione del contesto.
- ² VENDITTELLI, RICCI 2015, pp. 127-141.
- ³ MOLINARI et al. 2015.
- ⁴ VENDITTELLI, RICCI 2015, pp. 127-141.
- ⁵ L'ipotesi si avvalorava dell'illustrazione del forno presente nel *Pirotechnia* di Biringuccio (BIRINGUCCIO 1558); VENDITTELLI, RICCI 2015, pp. 133-134.
- ⁶ Il punto di fusione dell'argento è infatti di 961°C e di conseguenza la temperatura operativa doveva mantenersi attorno a questo valore.
- ⁷ BIRINGUCCIO 1558, libro III, p. 58.
- ⁸ La misura può essere calcolata con una proporzione tra il diametro del becco del mantice, noto tra cm 3,5 e cm 5, e il tamburo della fornace.
- ⁹ Basti pensare che una piccola forgia mono-mantice necessita di cm 70 ca. escluso lo spazio per l'addetto: CARRERA 2015, p. 133.
- ¹⁰ Per esempio si vedano le fornaci di I sec. d.C. di Pompei (MONTEIX 2009; MONTEIX et al. 2012; Iid. 2013; Iid. 2014) o quella di XVIII secolo di Pisa (CARRERA et al. 2016) che si presentano morfologicamente identiche a quella presentata in questo articolo.
- ¹¹ VENDITTELLI, RICCI 2015, pp. 133-134.
- ¹² BIRINGUCCIO 1558, libro VII, capp. II - III, pp. 105-106.
- ¹³ Per i due tipi principali di fornaci da fusione delle leghe di rame si veda CARRERA 2015, pp. 155-172.
- ¹⁴ Si desidera ringraziare Valentina Pica che per prima ha ipotizzato la funzione di questa particolare struttura.
- ¹⁵ BLÜMNER 1912, p. 65, fig. 26.
- ¹⁶ Le indagini archeologiche iniziate nel 2011 e tuttora in corso, dirette dalla SSABAP, hanno previsto lo scavo integrale sia del cortile che dell'area sottostante l'intero fabbricato, in funzione di un cambiamento di uso del Palazzo delle Poste ad opera della Presidenza del Consiglio.

REGIONE XII

Via G. Baccelli. Rilievo delle strutture archeologiche e indagini geofisiche

Nell'area del vivaio Eurogarden (figg. 1-2), delimitata a O da viale G. Baccelli, ad E da viale delle Terme di Caracalla e a N da via Antoniniana, si conservano i resti di due ambienti antichi voltati a pianta rettangolare, oggi accessibili dal magazzino retrostante il casale moderno, sede degli uffici di direzione del vivaio. I due ambienti sono localizzati al di sotto del parcheggio, che si estende in prossimità dell'angolo SO del casale, ad una quota compresa tra m 2,87 e m 3,17 dal piano di calpestio moderno. Tra maggio e giugno 2016 la struttura è stata oggetto di un rilievo grafico integrato

con una più estesa indagine georadar condotta dall'ITABC (CNR) nell'area del parcheggio. Combinando i dati acquisiti è stato possibile accertare l'esistenza nelle immediate adiacenze di altri vani, oggi interrati, appartenenti in origine al medesimo complesso edilizio¹.

VALERIA DI COLA
MIRCO MODOLO

DESCRIZIONE DEGLI AMBIENTI

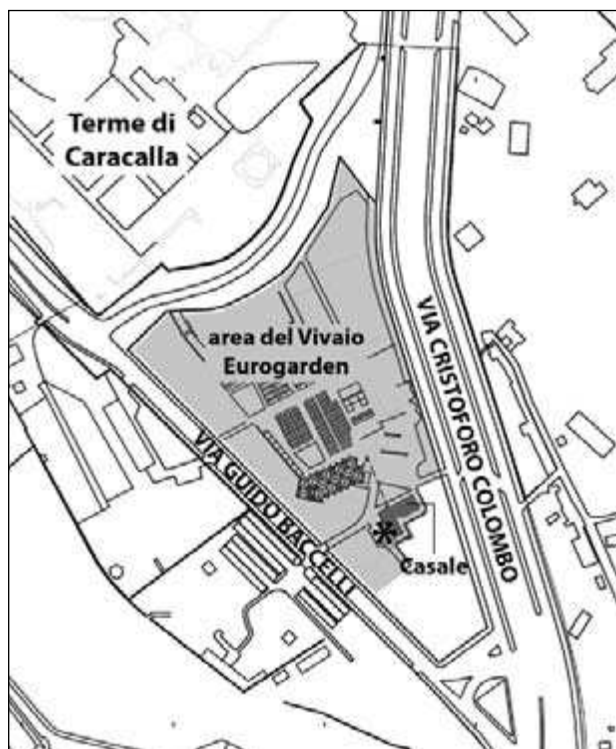
I due ambienti visibili all'interno del magazzino, denominati convenzionalmente 1 e 2, hanno forma rettangolare, sono coperti da volte a botte e sono orientati in senso N-S; risultano disposti perpendicolarmente rispetto al magazzino dal quale vi si accede: una scala a sei gradini in blocchetti di tufo di età moderna consente di entrare nell'ambiente 1, il più orientale, attraverso una breccia nella parete E del vano antico (fig. 3). Il piano di calpestio attuale dei vani 1 e 2 è posto a m -3 dal pavimento del magazzino, ma non sembra coincidere con quello antico, posto verosimilmente a una quota inferiore di almeno m 2 (cfr. *infra*). Benché il perimetro degli ambienti 1 e 2 risulti ancora oggi in buona parte conservato, come è stato possibile constatare visivamente attraverso una breccia nella parete O dell'ambiente 1, solo il settore settentrionale dei due vani è oggi accessibile. Il lato S dell'ambiente 1 risulta infatti quasi del tutto occupato da un ammasso di pietrame e scarti edilizi, mentre l'ambiente 2 è delimitato a S da due pareti di fattura moderna, l'una, ad O, in pietrame, l'altra, ad E, in blocchetti di tufo e travertino, diversamente orientate. Le due pareti, pertanto, definiscono lungo il lato S uno spazio agibile di forma quadrangolare di m 3 x 3,50 ca. (figg. 3-4).

Ambiente 1

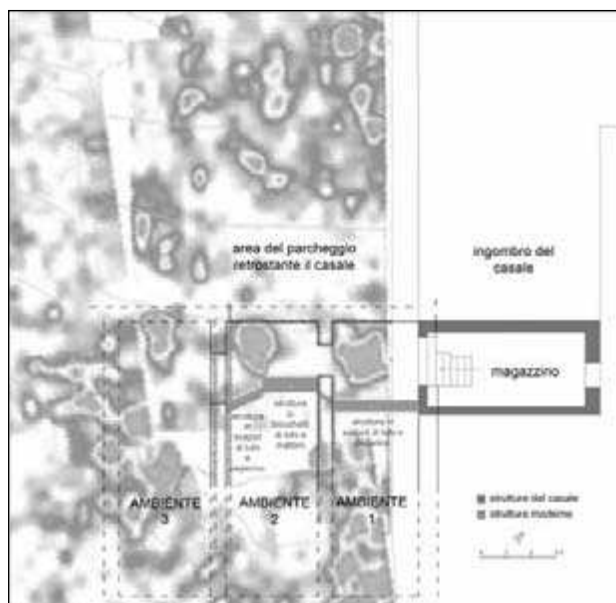
L'ambiente 1 conserva intatta la parete N, larga m 3,47; la parete E, visibile per un tratto di m 1,95 ca., è stata interrotta, come si è detto, per aprire una breccia di accesso al vano, larga m 1,96 ca. La parete O, in comune con l'attiguo ambiente 2, è anch'essa visibile per m 1,95 di lunghezza ed è interrotta da un'apertura di m 2,16 x 1,32 ricavata in tempi moderni.

La parete N (figg. 3, 5) conserva un paramento in opera reticolata di tufo, composta da tessere di dimensioni relativamente grandi (lato cm 8-10), che riveste esclusivamente la porzione superiore della superficie muraria per un'altezza di m 1,48; la parte inferiore del muro presenta invece un paramento in opera cementizia con scapoli di leucitite e mostra le tracce caratteristiche del tavolato ligneo (alt. cm 27-30) che componeva la cassaforma utilizzata in fase di costruzione del muro e oggi apprezzabile per un'altezza di m 1,20 ca. Una breccia di m 1,72 x 1 ca., praticata al centro della parete, ha causato la perdita sia di una porzione del paramento in opera reticolata sia della muratura in opera cementizia.

La parete O, come la parete E, non conserva più il paramento, ma non doveva essere dissimile da quello ben conservato sul lato opposto, verso l'ambiente 2 (cfr. *infra*). Nella parte inferiore della parete, presso l'angolo NO, è visibile un rivestimento in conglomerato cementizio misto a scapoli



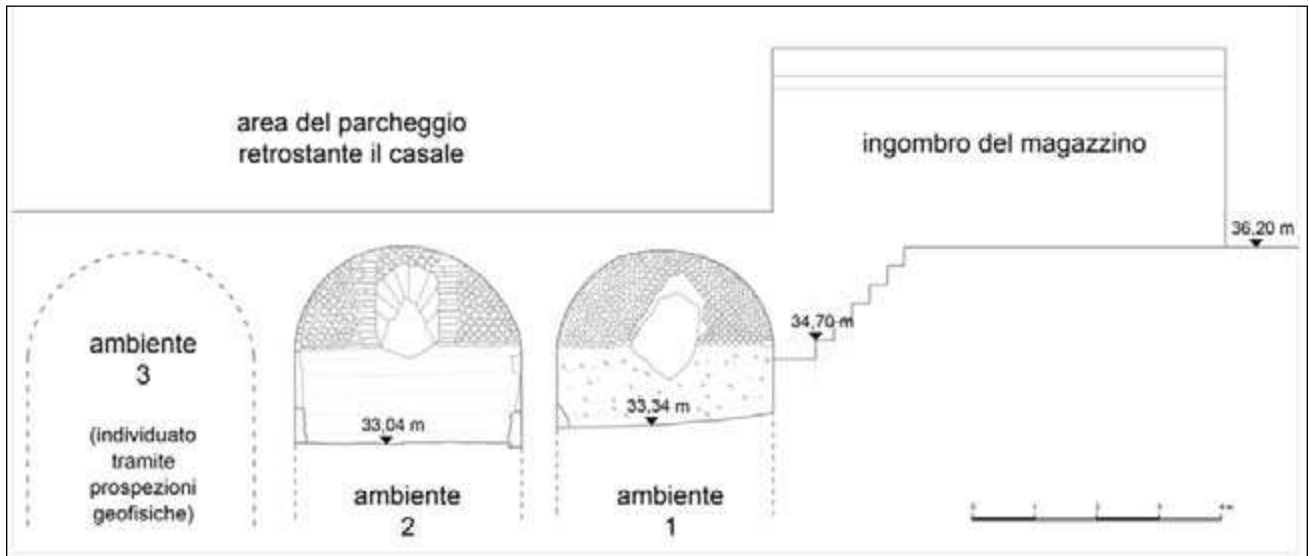
1. Via G. Baccelli. Localizzazione dell'area di indagine all'interno del vivaio Eurogarden (in grigio); l'asterisco indica la posizione delle strutture archeologiche rilevate presso il casale (in nero) (elab. V. Di Cola, S. Piro).



2. Via G. Baccelli. Planimetria degli ambienti sottostanti il parcheggio a SO del casale Eurogarden sovrapposta al rilievo geofisico, profondità m - 1,20 (elab. V. Di Cola, S. Piro).

litici, che ricopre la parete fino alla breccia aperta per creare un passaggio al vano attiguo.

La copertura è costituita da una volta a botte a sesto leggermente ribassato impostata sui lati lunghi (E e O), eseguita mediante colata cementizia su una centina lignea costruita



3. Via G. Baccelli. Sezione E-O degli ambienti 1 e 2, vista da S; l'ambiente 3, in tratteggio, è stato individuato tramite prospezioni geofisiche (dis. V. Di Cola).

con tavole larghe mediamente cm 30, delle quali sono ancora ben leggibili le tracce.

Ambiente 2

L'ambiente 2 si conserva in condizioni migliori rispetto al precedente. La parete N (figg. 3, 6), larga m 3,63, è praticamente intatta, se non per la breccia aperta nella porzione centrale, del tutto analoga a quella dell'ambiente 1 precedentemente descritta. La parte inferiore della parete presenta, come nell'ambiente 1, un paramento in opera cementizia, in questo caso più coerente e compatta, sul quale sono impresse, anche in questo caso, le tracce di 6 tavole alte mediamente cm 27, ma anche gli sbuffi della malta lungo i bordi, a testimonianza dei punti di fissaggio delle tavole adoperate per la realizzazione di una cassaforma.

La parete E, in comune con l'ambiente 1, conserva intatto il paramento in opera laterizia con specchiature in reticolato di tufo (fig. 7), per una larghezza di m 0,94. I mattoni, di colore rosa chiaro, sono alti mediamente cm 4, intervallati da letti di malta di cm 1. A m 0,77 dall'angolo con la parete N, si conservano pochi resti (8 mattoni) di un arco, interrotto dall'apertura della porta moderna, che prosegue oltre la breccia; la luce stimabile misura m 1,97. Poiché la porzione meridionale dell'ambiente è interrotta, come si è detto sopra, da due muri moderni, non è stato possibile verificare le caratteristiche dell'arco oltre il punto di interruzione dovuto alla breccia. Sul lato opposto della parete, verso l'ambiente 1, d'altra parte, si conservano chiare tracce della ruberia dei mattoni che costituivano l'armilla, la cui altezza è pari a cm 36-37 ca. Come osservato sul lato opposto, presso l'angolo con la parete N è applicato uno strato di conglomerato cementizio con scapoliti, alla stessa quota e con le stesse caratteristiche di quello individuato nell'ambiente attiguo, la cui funzione purtroppo non è di immediata comprensione (fig. 4).

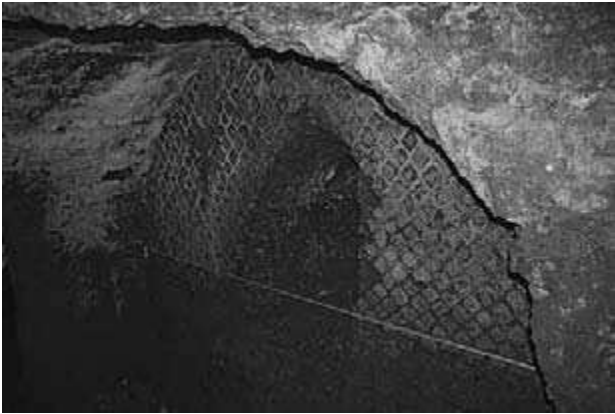
La parete O dell'ambiente 2 (figg. 3-4) è visibile invece per m 3,30, cioè fino al punto di contatto con il muro in pietrame di epoca moderna che definisce attualmente il



4. Via G. Baccelli. Ambiente 2: vista della parete O; nell'angolo, le tracce del rivestimento applicato alla base della parete; a sinistra, scorcio del muro moderno che ha chiuso il lato S del vano (foto M. Modolo).

lato S dell'ambiente. Il paramento, in opera laterizia con specchiature in reticolato, analogo a quello della parete E, è perfettamente conservato, a parte alcune concrezioni calcaree distribuite per tutta la porzione centrale della parete. Nell'angolo NO si riscontra la medesima traccia di rivestimento di conglomerato cementizio, dello spessore di cm 15 (fig. 4). In questo caso, è ben conservato anche l'arco laterizio, che si origina a m 0,97 dall'angolo NO, scartando dunque di cm 20 verso S rispetto all'arco della parete E. L'arco ha una luce di m 1,95 e un'armilla in mattoni alti cm 36 ca. (spessore medio cm 4).

Osservando l'intradosso dell'arco sono ben visibili i due paramenti in mattoni a rivestimento del nucleo cementizio interno, dettaglio costruttivo che lascerebbe escludere la funzione di arco di passaggio, a favore piuttosto di una soluzione architettonica più vicina all'arco di scarico. Data la posizione reciproca dei due archi c'è da supporre, infatti, che essi siano posti a rinforzo delle pareti lunghe, il cui spessore è piuttosto esiguo (cm 60 scarsi) rispetto a una lunghezza stimata di



5. Via G. Baccelli. Ambiente 1: la parete N vista dal magazzino (foto M. Modolo).



6. Via G. Baccelli. Ambiente 2: vista della parete N (foto M. Modolo).



7. Via G. Baccelli. Ambiente 2: parete E. Dettaglio della tecnica edilizia (foto M. Modolo).

almeno m 12 e all'imposta della copertura a botte: tali archi potrebbero dunque indiziare la presenza di un qualche elemento da superare, il quale, però, dovrebbe a questo punto trovarsi diversi metri al di sotto dell'attuale piano di calpestio interno ai due vani.

Le volte a botte, infatti, attualmente si impostano a m 1,60 ca. dal piano di calpestio, circostanza che rende quasi ovvia l'ipotesi di un interro che in tempi imprecisati ha riempito i due vani innalzando di almeno un paio di metri l'antico piano pavimentale. Se si pensa, a tal proposito, che i vani dovevano essere lunghi almeno m 12, come le anomalie evidenziate dall'indagine geofisica lasciano intuire (fig. 1), sarebbero senz'altro più proporzionati ambienti alti m 3 all'imposta. Una possibile conferma di quanto appena detto deriva dalla constatazione che ad una quota di m - 4 ca. dalla breccia praticata nella parete N dell'ambiente 2 (figg. 5, 7), oltre la parete stessa, giace un piano, forse pavimentale, relativo presumibilmente a un altro ambiente o spazio esterno all'ambiente stesso.

In tal caso, tuttavia, appaiono poco comprensibili i rivestimenti in cementizio attestati nel settore inferiore delle pareti lunghe dei vani. Nell'ipotesi che il piano pavimentale sia da individuare a una quota inferiore a tali rivestimenti potrebbero essere spiegati come traccia di un intervento successivo all'uso originario dei vani, forse legato al nuovo piano di calpestio.

La conformazione dei vani e soprattutto l'assenza di un ingresso, a quanto sembra, nelle porzioni di vani attualmente visibili, lascia supporre che un eventuale accesso ai vani si trovasse nel settore meridionale, quello cioè oggi sommerso dalle macerie e inaccessibile.

VALERIA DI COLA

PROSPEZIONE GEORADAR

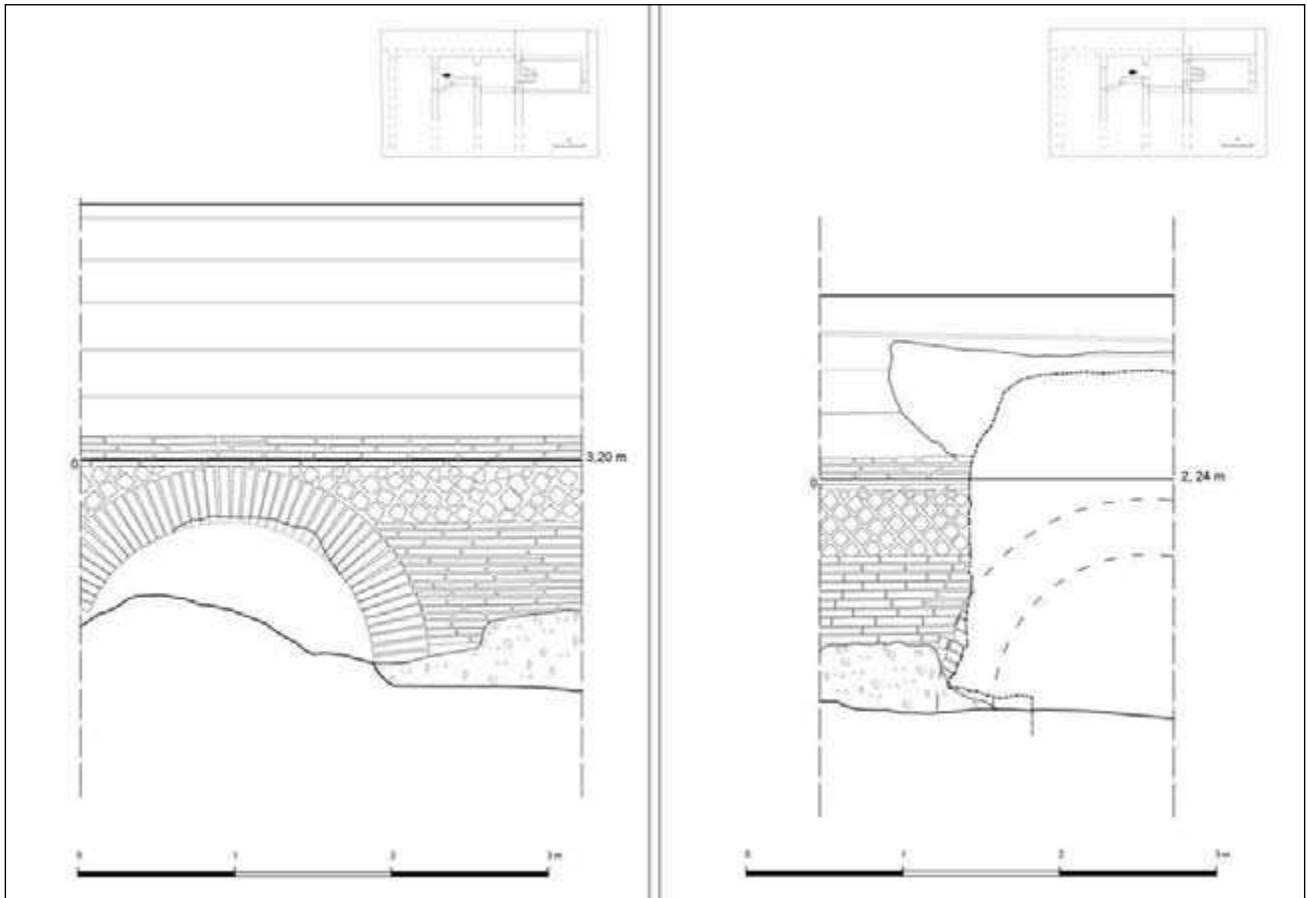
Nell'area oggetto d'indagine, corrispondente al parcheggio posto ad O del casale Eurogarden, i profili Georadar sono stati acquisiti impiegando il sistema monocanale *SIR3000 (GSSI)*, equipaggiato con una antenna bistatica ad offset costante e frequenza nominale di 400 MHz; la strumentazione è stata movimentata sul terreno con un apposito carrello dotato di un odometro per il corretto posizionamento dell'antenna lungo il profilo.

Nel corso delle misure sono stati acquisiti un totale di 90 profili paralleli, di diversa lunghezza, equipaziati di m 0,50.

Dopo gli usuali test preventivi e considerando sia la situazione geoambientale che il tipo di strutture ipotizzate è stata adottata la seguente configurazione strumentale: fondo scala dei tempi 95 ns (nanosecondi), range dinamico di 16 bit, 512 campioni per traccia e 56 scan s^{-1} .

Lungo ogni profilo è presente un marker di riferimento ogni metro, per stabilire la disposizione geometrica di superficie dell'antenna e di conseguenza attribuire in modo corretto la localizzazione delle anomalie rilevate. Le tracce radar sono state acquisite in modalità *line scan*, che consiste nel movimentare l'antenna lungo la direzione prefissata (profilo) in registrazione continua.

Per ogni profilo è stata ottenuta una sezione georadar nella quale, tramite un'opportuna scala cromatica, vengono riportati i valori delle ampiezze dell'onda in funzione del fondo scala dei



8. Via G. Baccelli. Ambiente 2: prospetti delle pareti O, a sinistra, ed E, a destra (dis. V. Di Cola).

tempi prescelto. Sui profili sono stati impiegati i seguenti filtri: *DC drift removal*, *band pass filter* e *background removal*; sui profili elaborati è stata stimata la velocità di propagazione utilizzando le iperboli di diffrazione visibili sulle sezioni verticali.

Per recuperare tutte le informazioni contenute nei profili paralleli ottenendo una visione d'insieme del volume di sottosuolo investigato, è stata applicata la tecnica di elaborazione e rappresentazione nota come *time-slice*².

Le *time-slices* sono state calcolate con opportuni intervalli di tempi e successivamente rappresentate come mappe bidimensionali, corrispondenti a diverse profondità di investigazione. Al fine di eliminare il contributo in termini di rumore che è stato registrato nel corso delle misure e che va attribuito alle particolari condizioni del terreno o a fenomeni di accoppiamento antenna - superficie, le *slices* calcolate sono state filtrate con un operatore numerico che aumenta il segnale relativo ai corpi sepolti ed attenua il segnale del rumore contenuto nella porzione più superficiale del terreno. I risultati ottenuti sono relativi a diversi livelli di profondità (superfici) per uno spessore di sottosuolo (profondità) pari a m 3,5-4,0 ca.

La superficie totale che viene rappresentata nelle immagini planimetriche del Georadar si riferisce esclusivamente ai percorsi effettuati dall'antenna (profili di diversa lunghezza) ed è contenuta all'interno dei limiti delle aree investigate.

Le anomalie individuate nel settore limitrofo al casale, sono indicate con la lettera a insieme ad una numerazione progressiva.

Nella fig. 8 sono riportate le *time-slices*, relative all'area A1.1, A1.2 e stradina - ingresso 2, ottenute alla profondità di m 1,20; su tali immagini sono indicate con le frecce e le lettere i riflettori individuati: a1: anomalia in parte visibile con dimensioni m 2,5 x 7,3; a2: questa anomalia assume una forma lineare con dimensioni m 7 x 1,2; a3: anomalia visibile parzialmente con dimensioni m 2,2 x 6,6; a4: si notano, in asse con la presenza degli ambienti voltati indicati e rilevati dagli archeologi, tre anomalie di forte intensità; le anomalie coincidono con gli ambienti rilevati ed in corrispondenza del soffitto voltato. Le dimensioni di queste anomalie sono, mediamente, pari a m 2 x 1,7 e risultano intervallate di m 2,2.

SALVATORE PIRO

ANALISI ARCHEOLOGICA DELLA PROSPEZIONE GEORADAR

La sovrapposizione planimetrica dei rilievi relativi agli ambienti 1 e 2 con la mappa georadar dell'area A1.2 ha permesso di rintracciare le due volte a botte già note, ma soprattutto di individuare, ad O di queste ultime, un'altra volta a botte a copertura di un terzo ambiente di analoghe dimensioni ed orientamento, che non risultava altrimenti noto (fig. 3).

Altre significative anomalie emerse nel corso della prospezione geofisica sono riferibili ad una quota compresa tra m - 0,27 e m - 3 ed indicano - come già prospettato nel corso



9. Via G. Baccelli. Indagini georadar ad O del casale Eurogarden: a1, a2, a3, a4, profondità m -1,20 (elab. V. Di Cola, S. Piro).

del rilievo - il possibile proseguimento in direzione S delle strutture archeologiche per una lunghezza che sembra svilupparsi per m 12 ca. a partire dalle pareti N degli ambienti.

Il georadar ha infine riscontrato, ad una distanza di m 7 ca. dal limite settentrionale dei due vani verso N, la possibile presenza di altre strutture murarie, poste a una quota inferiore a m 1,90 dal piano del parcheggio: una simile profondità appare da un lato sufficiente ad escludere la presenza di sottoservizi interrati, dall'altro permette di ipotizzare la sopravvivenza di altri ambienti sepolti lungo il lato O del casale (figg. 2-3).

L'indagine geognostica ha perciò consentito di accertare che i due ambienti rilevati sono parte di un complesso archeologico ben più ampio, ancora oggi conservato al di sotto del parcheggio, la cui interpretazione funzionale potrà forse essere meglio chiarita in occasione di futuri saggi di scavo.

Allo stato attuale è comunque lecito formulare appena qualche ipotesi preliminare, che trae spunto dall'esame del contesto topografico antico e delle notizie dei rinvenimenti nelle tre vigne che si riscontrano nella pianta di Roma di Giovanni Battista Nolli (1748) nell'area oggi occupata dal vivaio Eurogarden (fig. 10).

Nel corso del XVIII secolo il settore settentrionale di quest'area, posto su un leggero pendio digradante verso via Antoniniana e le Terme di Caracalla, era occupato dalla vigna del Collegio Romano, che fu scelta, sul finire dell'Ottocento, come luogo di scarico delle terre di riporto prodotte dagli scavi del Palatino e delle Terme di Caracalla³. La vigna Cantoni occupava invece la parte centrale del vivaio, immediatamente intorno all'attuale casale Eurogarden, ed era posta in una posizione leggermente più rilevata, che le avrebbe permesso di rimanere estranea alle operazioni di ricolmatura

ottocentesche, facilitando oggi l'individuazione, a mezzo georadar, delle strutture antiche, le cui volte si trovano infatti sepolte ad una profondità di pochi decimetri dal piano di calpestio attuale.

Mentre rimangono assai generiche le notizie di scavi in vigna Cantoni⁴, di maggiore interesse sono i rinvenimenti documentati nella vicina vigna De Marchis, che si estendeva più a S del casale, in un'area oggi compresa tra l'estremità meridionale del vivaio e largo delle Terme di Caracalla. Entro i confini di quest'ultima si registrano nel corso dell'Ottocento le scoperte di numerosi sepolcri in laterizio e a cappuccina⁵, ma ancora prima, quella di un ampio pavimento musivo in tessere bianche e nere raffigurante tritoni e nereidi, documentato nel 1698 da disegni e incisioni di Pietro Santi Bartoli⁶. Il mosaico di vigna De Marchis, dal punto di vista iconografico assai simile al mosaico con scene marine che ancora si può osservare al di sotto della vicina chiesa di San Cesareo al bivio tra la via Appia e la via Latina⁷, potrebbe essere pertinente alla pavimentazione di un *balneum* di II sec. d.C. Quest'ultimo potrebbe forse essere posto in relazione con i resti di un *impluvium* e di un *balneum* appartenuti ad un edificio residenziale, databile tra la fine del III e il IV secolo, rinvenuto e distrutto nel 1938 nel corso degli sterri per l'apertura della Via Imperiale (coincidente con l'attuale viale delle Terme di Caracalla) in una zona che è stata di recente localizzata in corrispondenza di largo delle Terme di Caracalla⁸. Nell'ambito dello stesso scavo, poco più ad E, sotto il tratto di viale delle Terme di Caracalla che precede i fornici di via Cristoforo Colombo, riaffiorò invece un intero settore della necropoli con trentanove sepolcri in opera laterizia frequentati dalla fine dell'età repubblicana alla seconda metà del III sec. d.C.⁹.

Le evidenze emerse nel corso degli scavi precedenti portano in definitiva ad individuare nell'area del vivaio resti di strutture che sorgevano in un settore della *Regio XII* compreso tra la via Ardeatina ad O e la via Appia ad E, adibito a necropoli in prossimità degli assi viari e per lo più ad uso residenziale nel settore ad essi più interno¹⁰, dove appunto si trovano gli ambienti rilevati nel magazzino del casale Eurogarden. Se si tiene conto dell'aspetto generale dei due ambienti rilevati - ai quali si aggiunge ad O un terzo ambiente, del tutto simile, individuato tramite georadar - è facile escludere che possa trattarsi di strutture funerarie: la successione modulare di ambienti in opera mista affiancati tra loro farebbe infatti presumibilmente pensare a strutture utilitarie o di servizio pertinenti ad una delle lussuose residenze che sorsero nel corso della media età imperiale nelle superfici libere poste ai margini dello sviluppo delle necropoli.

MIRCO MODOLO

Abbreviazioni archivistiche

ASR Archivio di Stato di Roma.

Abbreviazioni bibliografiche

AVETTA 1985 L. AVETTA (a cura di), *Roma - via Imperiale: Scavi e scoperte (1937-1950) nella costruzione di via delle Terme di Caracalla e di via Cristoforo Colombo (Tituli III)*, Roma 1985.



10. Pianta di Roma di Giovanni Battista Nolli (1748) con la localizzazione del casale Eurogarden (freccia).

BARTOLI 1699

P. S. BARTOLI, *Gli antichi sepolcri, o vero mausolei romani et etruschi, trovati in Roma et in altri luoghi celebri*, Roma 1697 (rist. 1699).

CARANDINI, CARAFA 2012

A. CARANDINI, P. CARAFA (a cura di), *Atlante di Roma Antica: biografia e ritratti della città*, I-II, Milano 2012.

GOODMAN, PIRO 2013

D. GOODMAN, S. PIRO, *GPR Remote sensing in Archaeology*, Berlin 2013.

INSALACO 1984

A. INSALACO, *S. Cesareo de Appia e le terme Commodiane*, in *BStorArt*, 27, 1984, pp. 82-90.

LANCIANI *FUR*

R. LANCIANI, *Forma Urbis Romae*, Milano 1893-1901 (rist. Roma 1988).

LANCIANI *Storia*

R. LANCIANI, *Storia degli scavi di Roma e notizie intorno le collezioni romane di an-*

tichità, I-IV, Roma 1902-1912 (2a ed. I-VII, Roma 1989-2002).

MAIRA 2011

F. MAIRA, *La domus della via Imperiale*, in MANACORDA, SANTANGELI VALENZANI 2011, pp. 75-86.

MANACORDA, SANTANGELI, VALENZANI 2011

D. MANACORDA, R. SANTANGELI VALENZANI (a cura di), *Il primo miglio della Via Appia a Roma. Atti del convegno, Roma, 16 giugno 2009*, Roma 2011, pp. 61-73.

POCINO 1975

W. POCINO, *Vicende storiche della vigna Antoniana*, in *Lunario Romano*, 1975, pp. 397-427.

QUARANTA 2011

P. QUARANTA, *L'apertura della Via Imperiale e lo scavo della necropoli presso la post-rula della Via Ardeatina*, in MANACORDA, SANTANGELI VALENZANI 2011, pp. 69-73.

Note

¹ Gli autori ringraziano Marina Piranomonte (SSABAP) e Filippo Egidi per il generoso supporto dispensato nel corso dell'attività di ricerca.

² GOODMAN, PIRO 2013.

³ POCINO 1975, p. 428.

⁴ Rimane notizia di almeno tre scavi effettuati nel Settecento e nell'Ottocento, senza però riuscire ad avere informazioni più precise sulla natura dei ritrovamenti. Il 4 gennaio 1707 venne infatti rilasciata licenza a Panfilo Cantoni per effettuare uno scavo nella sua vigna in luogo detto l'Antoniana lungo il vicolo e confinante con i beni dei Gesuiti del Collegio Romano e con la vigna di Giovanni de Marchis (LANCIANI *Storia*, VI, p. 37). Una trentina di anni dopo il suolo della vigna sarebbe stato nuovamente sondato, come dimostra un'altra licenza di scavo nella vigna di Panfilo Cantoni risalente al 9 marzo 1733 (*ibid.*, p. 108). Infine, nel 1825, il nuovo proprietario della vigna, Gaetano Tesori, intraprende un nuovo scavo nella vigna posta nel vicolo dell'Antoniana n. 4 con l'obiettivo di recuperare laterizi antichi da rivendere e riutilizzare in nuove costruzioni (ASR, *Camerale II, Antichità e Belle Arti*, b. 159, n. 302).

⁵ Per il 1836 è documentata la scoperta di sepolcri in laterizio e di tombe a cappuccina nella vigna allora appartenuta a Giuseppe Volpi (proprietario nello stesso tempo anche della vicina vigna Cavalieri) situata in fondo a via Antoniana al n. 5, e distante circa mezzo miglio dalle terme di Caracalla. Essendo stati giudicati di fattura "ignobile", si concesse al proprietario il permesso di demolirli allo scopo di recuperarne il materiale edilizio (ASR, *Camerale II, Antichità e Belle Arti*, b. 240, n. 2468. 27 marzo 1836).

⁶ BARTOLI 1699, tav. 169; LANCIANI *Storia*, V, pp. 220-221.

⁷ INSALACO 1984.

⁸ MAIRA 2011.

⁹ AVETTA 1985, p. 244; QUARANTA 2011.

¹⁰ LANCIANI *FUR*, tavv. 42-46; CARANDINI, CARAFA 2012, II, tavv. 153-154.

REGIONE XIV

Piazza Cavour. Un settore degli *Horti Domitiae* rinvenuto durante la costruzione del parcheggio interrato

INTRODUZIONE

In occasione della costruzione di un parcheggio multipiano interrato nell'area dei giardini di piazza Cavour sono state condotte indagini archeologiche preliminari, in considerazione degli importanti rinvenimenti documentati nell'area, in particolare durante i lavori per l'edificazione del Palazzo di Giustizia¹. Ai sondaggi preliminari, consistenti in una serie di saggi a cielo aperto e in una campagna di carotaggi geognostici eseguiti rispettivamente negli anni 2006-2007 e 2008-2009, ha fatto seguito (2010-2011) una campagna di scavo condotta su tutta l'area prevista dal progetto, che ha restituito evidenze archeologiche concentrate ad una quota media relativa di m -8 dal p.d.c. (ca. m 9,40 s.l.m.), corrispondente a quella del solaio fra il 2° e il 3° piano interrato del parcheggio².

Il cantiere ha acquisito notorietà quando i lavori hanno riportato alla luce la prima pietra del monumento a Cavour, nella quale era ancora inserito il cilindro d'acciaio deposto nel 1885 dai sovrani Umberto I e Margherita di Savoia nel corso della cerimonia di fondazione³.

Lo scavo dell'area ha restituito rinvenimenti altrettanto importanti, che hanno consentito di migliorare in modo significativo la conoscenza di questo settore dell'*Ager Vaticanus*.

Si presenta in questa sede una notizia preliminare dei dati di scavo, l'analisi dei quali ha contribuito a precisare l'esatta collocazione topografica e l'attribuzione della pertinenza degli *Horti Domitiae*⁴, posti dalle fonti antiche nella *Regio XIV*, lungo la riva destra del Tevere, rimandando per gli approfondimenti all'edizione completa dello scavo.

Dopo la conclusione dei lavori, la piazza soprastante il parcheggio è stata sistemata con vialetti e aiuole, riproponendo in questo modo l'antica vocazione a verde dell'area, individuata come zona destinata a giardini già dal Piano Regolatore del 1873. Anche in considerazione del valore sociale rivestito da questo luogo, si è cercato di condividere i risultati delle indagini attraverso l'allestimento di uno spazio espositivo, che sarà ospitato in alcuni locali del parcheggio⁵.

SARA COLANTONIO

LO SCAVO DEL PARCHEGGIO

Lo scavo per il parcheggio di Piazza Cavour (fig. 1) ha costituito per l'archeologia urbana a Roma insieme una sfida e una straordinaria occasione di conoscenza di una porzione di territorio risparmiata dal Piano Regolatore del 1873 che ha portato alla realizzazione del Quartiere Prati, modificando definitivamente l'aspetto di questo settore dell'*Ager Vaticanus*.

Tutta l'area indagata, pari ad oltre m² 10.000, è risultata interessata di una fitta sequenza di strutture murarie dall'andamento tendenzialmente parallelo, da occidente ad oriente. Il grado di conservazione delle strutture varia da pochi centimetri ad una media di cm 50, principalmente presso i limiti E ed O dell'area interessata dal parcheggio.

Si tratta di una serie di strutture idrauliche (canalette in cocciopesto, fig. 1, C) e vasche (fig. 1, V), di muri in *opus reticulatum* (fig. 1, M) e di un muro con esedra semicircolare in laterizio (fig. 1, M5) afferenti a forme insediative residenziali, ossia giardini di piacere. Tutte le strutture sembrano essere collegate ad una canalizzazione in cocciopesto ad esse perpendicolare (fig. 1, C₁), che corre in senso pressoché NE-SO presso il limite O dell'area indagata. È stato possibile documentare la relazione fisica fra questa canalizzazione e le strutture connesse esclusivamente nel settore NO, perché altrove risulta cadere fuori dai limiti dello scavo, ma è ipotizzabile per almeno buona parte delle restanti strutture individuate.

L'analisi delle evidenze archeologiche rinvenute al momento della costruzione del Palazzo di Giustizia, sulla base della ricostruzione proposta da M. Andreussi⁶, indica senza ombra di dubbio una continuità fra queste e quelle da noi poste in luce; la lunghezza dei muri, benché documentata solo parzialmente, raggiungerebbe m 150, presupponendo un'imponente sistemazione dell'area. Lo studio degli oltre 19.000 frammenti ceramici recuperati dalle stratigrafie⁷ ha permesso di articolare una sequenza di periodi più che attendibile. I contesti ceramici, i reperti numismatici e le strutture sono attualmente in corso di studio; all'edizione completa dello scavo si rimanda per la definitiva interpretazione delle evidenze rinvenute. Di seguito si offrirà un sunto sintetico della periodizzazione, basato sui dati sicuri ad oggi e una cartografia ricostruttiva d'insieme (fig. 1).